

Giancarlo Rinaldi

Cristiani e pagani
nell'Africa proconsolare.
Note prosopografiche.

in

U. Criscuolo (curatore)
Societas studiorum
per Salvatore D'Elia

Napoli 2004

Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica
'Francesco Arnaldi'
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

24

Societas studiorum
per Salvatore D'Elia

a cura di
Ugo Criscuolo

Napoli 2004

CRISTIANI E PAGANI
NELL'AFRICA PROCONSOLARE.
Note prosopografiche

Giancarlo Rinaldi

L'attenzione verso i rapporti tra Cristianesimo ed Impero romano ha occupato un posto di rilievo nella riflessione e nel magistero di Salvatore D'Elia. In tale prospettiva, personaggi ed eventi della storia del Cristianesimo sono stati analizzati dal compianto studioso sempre in costante riferimento alla vita sociale e politica delle varie province, colta nelle rispettive peculiarità. Nel solco di questa metodologia presento alcuni appunti che saranno successivamente rielaborati nell'ambito di un mio progetto di ricerca, dal titolo *Rectores aliqui*, il quale sarà mirato ad offrire un repertorio organico di dati prosopografici utili allo studioso di storia del Cristianesimo antico¹.

1. La storiografia più avveduta ha già da tempo ravvisato l'impossibilità di ridurre il problema della relazione tra Cristianesimo ed Impero romano ad un confronto tra categorie astratte ed *a posteriori* quali quelle di 'Chiesa' e di 'Impero'. È inoltre evidente che l'analisi di questa relazione non può limitarsi allo studio degli atteggiamenti di ciascun imperatore verso la nuova religione.

Il rapporto tra le comunità cristiane e la realtà rappresentata dal dominio di Roma, infatti, non può essere inteso adeguatamente se non alla luce di una peculiare e variegata trama di relazioni che nelle realtà effettuali della vita delle province romane si è venuta di volta in volta a determinare. In questo contesto il ruolo dei governatori delle province, o comunque delle personalità che qui sono rivestite di potere, risulta determinante come e più di quello degli imperatori, e ciò sia per gli ampi poteri di discrezionalità che erano connessi all'ufficio del magistrato in carica²,

¹ Funzionali alla realizzazione dello stesso progetto sono anche i due miei lavori: «Pagani e cristiani nell'Asia proconsolare. Note prosopografiche», in AA. VV., *Cristiani nell'Impero romano* (Giornate di studio, S. Leucio del Sannio [Benevento] 22, 29 marzo e 5 aprile 2001), Napoli 2002, pp. 99-126 ed «Il progetto *Rectores aliqui*. Note prosopografiche in margine allo studio dell'antichità cristiana», in corso di stampa negli *Atti del Convegno storico su Chiesa e Impero* (Arezzo 2, 9, 16 marzo 2002).

² A. H. M. JONES, *Studies in Roman Government and Law*, New York-Oxford 1960, pp. 58-65. Un tipico esempio di esercizio dello *ius gladii* ci deriva proprio nell'Africa proconsolare, dal disposto del *procurator* Hilarianus a riguardo di Perpetua; cfr. P. GARNSEY, «The Criminal Jurisdiction of Governors», in *Journ. Rom. St.* LVIII (1968), p. 51. Sul ruolo del governatore dell'Africa proconsolare, con particolare riguardo alla vita religiosa, cfr. RIVES, pp. 76-85. Sul contributo delle iscrizioni (quasi esclusivamente connesse a dediche di edifici) allo stesso tema cfr. J. KOLENDO, «L'activité des proconsules d'Afrique d'après

sia, a motivo di varianti 'incisive' rappresentate da fattori caratteriali, culturali e, perché no, afferenti alla sfera delle convinzioni religiose dei governatori stessi. Questa interazione rimane sempre determinante anche dopo la svolta costantiniana, quando cioè la cristianizzazione dell'Impero passa attraverso l'applicazione di quelle leggi che gradualmente spogliano l'impianto religioso tradizionale (pagano) dei suoi privilegi fino a scardinarlo senza mezzi termini.

Del resto lo studioso di storia del Cristianesimo antico, già leggendo attentamente le sue fonti, può accorgersi che sono proprio queste a raccomandargli una ricerca prosopografica che faccia da sfondo agli eventi più propriamente di tipo religioso. Mi piace ricordare, limitandomi ad alcuni esempi, gli *Atti degli Apostoli*³, Tertulliano⁴ ed Eusebio di Cesarea⁵.

Da qui la necessità di disporre di una raccolta di informazioni relative al profilo dei magistrati in carica nelle singole province romane, che sia redatta però con attenzione specifica agli aspetti culturali e religiosi, e che pertanto giovi ad una migliore contestualizzazione della vicenda storica dei cristiani.

2. La provincia romana⁶ dell'Africa proconsolare nasce dalla fusione voluta da Ottaviano Augusto, tra vari territori: l'*Africa vetus* (intorno a Cartagine ed a nord di questa); l'*Africa nova* (intorno ad *Hadrumetum* ed a sud di questa) e la Tripolitania

les inscriptions», in *Tituli IV* (1982), pp. 351-367. È noto che episodi di persecuzione hanno avuto luogo anche all'epoca di imperatori tolleranti e che, viceversa, la chiesa ha goduto localmente momenti di pace anche durante periodi in cui erano vigenti editti anticristiani. Valga, per il primo caso, l'esempio di Arrius Antoninus in Asia (187-188), e di Vigellius Saturninus Tertullus in Africa (180-181), ambedue in carica e persecutori all'epoca del tollerante Comodo. D'altro canto, Costanzo Cloro mitigò al massimo o rese inefficaci le misure persecutorie che insanguinarono l'età della tetrarchia.

³ È evidente nella vicenda dell'apostolato di Paolo, così com'è raccontata negli *Atti degli Apostoli*, che la sua fortuna missionaria è strettamente connessa all'atteggiamento dei rappresentanti del potere di Roma con i quali egli ha a che fare. È il caso, per limitarci ad alcuni pochi esempi, di proconsoli quali Sergio Paolo e Gallione, dei politarchi di Tessalonica, degli asiarchi e del γραμματεὺς di Efeso, il cui comportamento è caratterizzato da una benevolenza politica che si trasforma in opportunità missionaria. Tutti più o meno espliciti esempi di quella *aequitas romana* che Luca appare elogiare ricostruendo il discorso del procuratore Porcio Festo ad Erode Agrippa II (cfr. *Act.* 25, 16).

⁴ Ancor più esplicitamente, Tertulliano, nella sua epistola apologetica al proconsole d'Africa P. Iulius Scapula Tertullus Priscus lega le vicende della storia recente dei cristiani d'Africa agli atteggiamenti diversi dei governatori di quella provincia.

⁵ Secondo EUS., *hist. eccl.* III 33, 2, i momenti di conflitto tra il potere di Roma ed i cristiani furono determinati e variamente caratterizzati non tanto da un editto di un imperatore (in questo caso ci si riferisce a Traiano), quanto dall'atteggiamento dei magistrati locali (τῶν κατὰ χώρας ἀρχόντων), e, quindi, in maniere di volta in volta diverse nella varie province (μερικοὺς κατ' ἐπαρχίαν).

⁶ Per tutto quanto riguarda la storia politica e religiosa in generale delle province dell'Africa romana, si rimanda il lettore a trattazioni specifiche, tra queste P. ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959 e, per il periodo successivo a quello qui in esame, B. H. WARMINGTON, *The North Africa Provinces from Diocletian to the Vandal Conquest*, Cambridge 1954. Una rassegna bibliografica, aggiornata ed ampiamente comprensiva di questo panorama è offerta in MATTINGLY, pp. 165-213: a questa si rimanda per lo *status quaestionis* delle diverse ricerche che non riguardano soltanto l'ambito dell'archeologia, bensì anche temi quali la storiografia, le popolazioni, l'esercito, il governo, le strade ed i trasporti, le città, l'economia, la vita culturale e religiosa. Per il culto dell'imperatore cfr. D. FISHWIK, *The Imperial Cult in the Latin West*, I, 2, Leiden 1987, pp. 257-268; P. PENSABENE, «Gli spazi del culto imperiale nell'Africa romana», in AA. VV., *L'Africa romana* (Atti del X Convegno di Studi), Sassari 1994, pp. 153-168.

